



PARROCCHIE DI BORGO

San Dalmazzo
Gesù Lavoratore
E
Madonna Bruna

Dove la Speranza respira di nascosto

NOV. 2012

Dove la Speranza respira di nascosto

L'uomo che piantava gli alberi è il titolo di un racconto di Jean Giono. Siamo nel 1913: allo scrittore capita di smarrirsi e di rimanere senza acqua per quasi due giorni. Incontra per caso un pastore, un uomo che, un po' per volta, si rivela essere una creatura eccezionale. Elzéard Bouffier, questo il suo nome.

Lo scrittore lo guarda con curiosità: il pastore, con le pecore al pascolo, s'inerpica sul fianco dei colli.

"Andava a duecento metri da lì, più a monte. Arrivato dove desiderava, cominciò a piantare querce. Gli domandai se quella terra gli apparteneva. Mi rispose di no. Sapeva di chi era? Non lo sapeva. Supponeva che fosse una terra comunale, o forse proprietà di gente che non se ne curava. Non gli interessava conoscerne i proprietari. Lui piantava alberi... che sarebbero cresciuti in quel posto dove prima non c'era nulla".

Lo sguardo di Elzéard Bouffier è pieno di futuro. Guarda le colline spoglie, i villaggi abbandonati, le sorgenti disseccate e vede alberi, ruscelli, bambini. Dove ora c'è desolazione e sordo silenzio, vede e sente la vita che freme. Innamorato della vita, comincia a piantare alberi.

Quello di Elzéard è uno sguardo "profetico".

Passeggiando nelle pagine del Vangelo ci possiamo lasciare guidare dallo sguardo di Gesù e notare dove esso si posa per scoprire dove 'la Speranza respira di nascosto' proprio al centro delle nostre vite quotidiane; dove uno sguardo superficiale vede solo quotidianità, Gesù vede vita che sta per essere, vede vite che si rimettono in piedi, vede possibilità laddove le persone stesse non credono più in se stessi o dove altri vedono solo problemi, sente desideri profondi come pozzi che muoiono dalla voglia di poter regalare la loro acqua.



È uno sguardo che Gesù regala alla sua stessa vita: *imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono (Eb 5,8-9) ... cresce in sapienza e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2,52):* negli incontri consueti dalla propria quotidianità, nelle occasioni che la vita gli pone di fronte, nella lettura della Scrittura in solitudine o nelle sinagoghe scorge un appello



alla sua vita, scorge un invito al suo dare forma alla vita; nulla è troppo, nulla è troppo poco... è tutto prezioso, tutto da guardare come una Parola personale, una parola che attende proprio lui per diventare Vita, per alimentare la Speranza.

Gesù attira la nostra attenzione su gesti quotidiani come l'azione di un seminatore che esce a seminare e ci invita a leggere nel profondo quell'azione perché lì 'la Speranza respira di nascosto'. In quel gesto naturale, visto e rivisto tantissime volte (da parte di Gesù un po' di più che da noi) c'è qualcosa che ha a che fare con la vita, che ha a che fare la ricerca della vita. E se guardassimo e ci lasciassimo aiutare a guardare con gli stessi occhi alcuni gesti semplici delle nostre giornate e ci lasciassimo catturare dalle logiche lì custodite, scopriremmo tanti motivi per cui sperare, per cui lottare. Che cosa ci racconta il gesto quotidiano del sederci a tavola, dell'andare a far la spesa, del prendere un caffè insieme a qualcuno rallentando i ritmi, del fare una passeggiata con qualcuno? Per Gesù lì passa la vita, per le nostre comunità come fare perché la vita ritorni al centro del nostro incontrarci, celebrare, crescere?

Gesù è un poeta, conosce la potenza nascosta in una singola parola, e la sua è una parola che profuma di autorità però diversa da quella degli scribi e dei farisei, un'autorità che deriva dalla sua aderenza alle armoniche della vita umana perché **profuma di vita**, di attenzione ai bisogni essenziali, di attenzione al motore del desiderio di vita che abita la vita di ogni uomo, perché **parola capace di sostenere la promessa** della vita partendo dai limiti, facendo i conti con i limiti e le fragilità; una **parola che tenacemente si rivolge alla coscienza** e alla sua capacità di recepire creativamente gli appelli che la vita porta con sé *al di là dei condizionamenti sociali, religiosi, culturali*.

È questa la parola che siamo chiamati come comunità a rimettere al centro perché sia sempre più una possibilità per le storie delle donne e degli uomini di oggi; ma quali sono i prossimi passi da fare come comunità perché la Parola risuoni con la carica?

Gesù spesso nel suo camminare improvvisamente si ferma e pone domande: la domanda è lo spazio dell'incontro, del dialogo, del confronto. Le domande aprono lo spazio per il cammino, per la ricerca personale; le domande sincere permettono di respirare, di far circolare vita e sapienza.

Gesù fa volentieri domande e le ascolta con gioia, se si scorre i Vangeli scopre che ne pone più di duecento. È un uomo che invita a cercare, a esplorare interrogando il senso profondo delle cose, resistendo alla tentazione degli slogan e delle risposte dipinte da qualcun altro sui fondali della vita.

Evidentemente, porre domande è **per Gesù una via, un modo efficace di aiutare**

le persone a trovare il loro sentiero nella vita, a ragionare sulle cose, a scendere in profondità. A imparare.

Quali le domande essenziali che come comunità cristiana non possiamo più evitare?

Gesù è attento ai bisogni: moltissime pagine del vangelo prendono avvio proprio da mancanze. Mancanza di pane, mancanza di acqua, mancanza di vino, mancanza di vita: qualche volta è Gesù che si accorge della mancanza, altre volte gli viene fatta notare. Il bisogno è ciò che rende evidente che non bastiamo a noi stessi: per vivere abbiamo bisogno che qualcosa entri in noi per poter vivere, abbiamo bisogno di qualcuno che si prenda responsabilmente cura di noi.

Gesù nota il bisogno, lo prende sul serio e lo evangelizza con la promessa di Dio: che è fatta di pane, di acqua, di vino ma che è fatta soprattutto di una mano che ti offre pane, acqua e vino.

Quanto nelle nostre comunità sappiamo cogliere i bisogni, i desideri e sappiamo evangelizzarli, umanizzarli a partire dal Vangelo?

... nelle pieghe dell'umano e della storia, la Speranza respira di nascosto. Attende che ciascuno di noi come Elzeard Bouffier creativamente inizi a mettere un seme con un gesto, una parola, una domanda, un'attenzione ad un bisogno e ai desideri.

Mariano don



Dove è finita la cristianità?

Pensieri vaghi di un prete fuori moda.

Prendiamo lo spunto per queste righe dalla domanda rivolta da un pio credente una sera quando, non trovando luci accese in chiesa mezz'ora prima della veglia per un defunto, si rivolse, suonando il campanello, a chi era presente in casa parrocchiale. Forse quell'individuo aveva paura del buio, benché non fosse più un bambino. Sicuramente non era a conoscenza del fatto che il volontariato anche nelle parrocchie è in crisi e d'altro lato può accadere che il sacerdote arrivi solo cinque minuti prima dell'appuntamento spirituale previsto. Ovviamente quel personaggio, come tanti altri, non si è posto la questione se possa rendersi disponibile coinvolgendo se stesso al fine di collaborare per incombenze simili alla situazione appena descritta poco sopra.

Riprendendo il quesito posto come titolo per queste riflessioni, ci pare di potere dire che stia per finire il tipo di cristianità che probabilmente hanno in testa le persone come quella protagonista dell'episodio qui narrato. Terminerà il cristianesimo della delega (facciano loro che sanno) lo stile dei battezzati che si giustificano fin troppo facilmente ripetendo "non tocca a me". Se una grondaia si buca o c'è un guasto in una cappella è il caso che debba occuparsene il don? La maggioranza di quelli che si definiscono credenti sta alla finestra, ma raramente sente l'appartenenza alla comunità ed ancor meno ha preso sul serio l'invito a camminare insieme innescato da papa Francesco e iniziato con fatiche e resistenze nelle singole diocesi.

Sarebbe auspicabile quel passo in avanti che porterebbe a rendersi disponibili affinché la comunità continui a garantire le varie attività. Tra non moltissimi anni le realtà ecclesiastiche sparse sul territorio saranno ancora in funzione nella misura in cui i laici battezzati dedicheranno un po' del loro tempo anche per quei momenti che fino ad oggi erano prerogativa dei sacerdoti. Per scendere al concreto, come è nostra consuetudine, già al presente in molte parrocchie la preghiera serale in suffragio di un defunto è guidata da un fedele. Anche in diocesi non lontane dalla nostra le celebrazioni funebri sono presiedute da un diacono o da un operatore pastorale che non ha ricevuto il Sacramento dell'Ordine. Questo ed altro succederà anche dalle nostre parti e non tra mille anni. È giunto quasi all'ultima stazione un modo di intendere la vita cristiana secondo il quale l'entità parrocchiale era simile ad un treno che procedeva per virtù propria e non sembrava necessario che coloro che vi salivano sopra s'impegnassero per il suo buon funzionamento.

Non potrà proseguire all'infinito, e i segnali si vedono, l'andazzo di tanti che intendono la fede come il vestito delle occasioni speciali, da esibire saltuariamente,

ma la loro appartenenza a Cristo ha perso il filo diretto con le scelte e le azioni di tutti i giorni. La proposta, per molti aspetti più che positiva, di invitare i genitori a condividere il percorso di fede dei ragazzi dei gruppi Iniziali del catechismo registra alcune presenze degli adulti, che speriamo possano aumentare. Tuttavia sulla panoramica educativa, che appartiene al nostro DNA, notiamo un certo sfilacciamento e notevoli carenze in un rilevante numero di figure genitoriali nel dedicarsi con attenzione alla crescita armonica dei figli, trasmettendo i valori fondamentali indispensabili per raggiungere una maturità pienamente umana.

Nei mesi passati ha suscitato reazioni assai variegata la prospettiva dell'eventuale affidamento delle cappelle e delle case per i campeggi alla gestione amministrativa e logistica di enti stabiliti dalle autorità ecclesiastiche. A nostro parere, tale proposta presto o tardi dovrà essere accolta, soprattutto in considerazione di un fatto abbastanza facile da comprendere. Ci riferiamo ad un punto che è sotto gli occhi di tutti, cioè che le generazioni che attualmente sono nell'età compresa tra i 30 e i 50 anni, non partecipando, se non in rarissime occasioni, alla vita parrocchiale, che non equivale soltanto alle Sante Messe, allorché gli attuali volontari per cause anagrafiche e problematiche legate alla salute non potranno più partecipare in





modo assiduo e continuativo alle attività potranno non essere sufficienti le poche presenze di quelli che saranno pronti a ritagliarsi spazi di tempo da dedicare nei vari settori e nelle singole iniziative innescate dalla comunità (centri parrocchiali, Case per gruppi, ecc.). Tutto questo in considerazione del fatto che non trascorreranno dei decenni prima che anche a Borgo San Dalmazzo rimanga un sacerdote fisso, magari affiancato nei weekend da un altro proveniente da fuori. Un bravo parrocchiano, riflettendo su questi argomenti, con grande onestà riconosceva come sarà molto probabile che i suoi figli, oggi trentenni, non si impegneranno nel dare un contributo con la loro presenza per le più svariate necessità emergenti nella famiglia cristiana borgarina, a differenza dei loro genitori, i quali fin dalla giovinezza si sono coinvolti e continuano con generosità questo prezioso servizio.

Inoltre, riducendosi notevolmente dal punto di vista numerico i praticanti nella fraternità parrocchiale, le risorse economiche si ridurranno in maniera considerevole, per cui la gestione e l'adeguamento alle normative diventeranno sempre meno sostenibili:

La storia va in questa direzione, forse occorrerebbe una visione maggiormente oggettiva, anche se l'attaccamento affettivo verso i luoghi gioca un ruolo forte in tanti, che con generosità hanno messo in gioco le loro energie per queste attività belle e ricche di significato, per intere generazioni.

Pur dando l'impressione che queste nostre considerazioni siano orientate al pessimismo, vogliamo confermare che in noi è tuttora presente la speranza. Siamo convinti che le comunità di quanti hanno deciso di fidarsi di Cristo continueranno ad esistere, magari più ridotte numericamente, probabilmente con uomini e donne maggiormente consapevoli e disponibili ad unire le forze, sentendo più intensamente la responsabilità di offrire una testimonianza di certi ideali e regalare l'opportunità a quelli che lo vorranno di condividere l'esperienza della comunione con Cristo e con i fratelli.

Siamo anche convinti che non si debba demolire tutto il passato in nome di una modernità di cui non sono totalmente decifrabili i contorni, bensì ci piace molto di più la conclusione del discorso delle parabole riportato nel Vangelo secondo Matteo: "Perciò un Maestro della legge che diventa discepolo del Regno di Dio è come un capofamiglia che dal suo tesoro tira fuori cose vecchie e cose nuove" (Mt 13,52). Con la pazienza e la costanza dell'esperto alpinista, che ha un passo lento, ma continuo, mentre il giovanotto intemperante morde il freno per correre, però di fronte alle difficoltà si blocca e si perde.

SIATE FELICI NELL'AMICIZIA DI CRISTO!

Don Paolo Curato di campagna

Il sogno

"... chi si concede di sognare, realizza progetti importanti..."

(Pag. 160 di "21 Storie D'amore" M.T. Milano)

Sogno una parrocchia che...

Io sogno una parrocchia in cui si mantenga acceso il fuoco del Vangelo e della forma umana raccontataci da Gesù per sostenersi reciprocamente e per accompagnare il desiderio di ri-pensarsi e ristrutturarsi.

Sogno che sperimenti una via attraverso un continuo lavoro di interpretazione e un adeguamento del linguaggio comprensibili a tutti, resistendo alla tentazione di essere rigidi (orari, liturgie, proposte, linguaggi, ...).

Sogno una parrocchia tecnologica o comunque pienamente in grado di dialogare con le persone di oggi, ma che profumi di legno e incenso con la bellezza della fede comunicata attraverso la genuinità e la natura

Sogno una parrocchia che riesca ad uscire dagli schemi di sola distribuzione di sacramenti.

Sogno una comunità in cui ci sia consapevolezza, coraggio e rispetto, che non

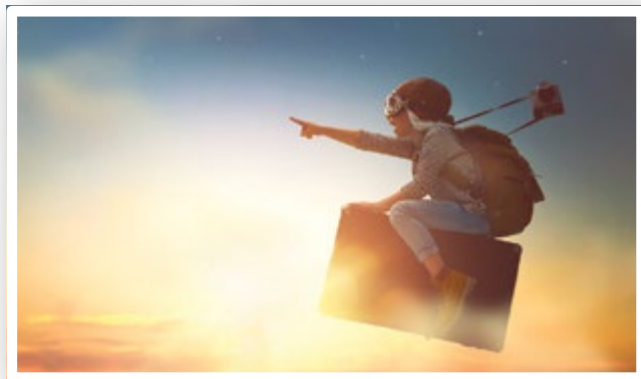
punti ai grandi numeri ma ad ogni singolo.

Io sogno una parrocchia capace di essere inserita culturalmente nel contesto in cui vive, che accetti sfide e cambiamenti senza diffidenza ma con entusiasmo, coltivando le relazioni con tutti gli enti, con tutte le competenze culturali capaci di generare umanità lasciandosi del tempo per sperimentare.

Sogno una comunità in cui il senso di appartenenza sia così forte da abbattere le difficoltà e gli stereotipi, in cui ci sia posto per tutti senza paura di "sentirsi sbagliati" o non al "posto giusto" per cultura, età, abitudini e percorsi vissuti; in cui si abbia voglia di incontrarsi, di conoscersi, di dialogare; in cui tutti si sentano responsabili degli altri, delle cose, dei momenti di incontro e dove nessuno aspetti che qualcun altro prenda l'iniziativa

Io sogno una parrocchia in cui le diverse generazioni si incontrino senza timori e pregiudizi, ovvero capaci di creare occasioni per conoscersi e inventare forme sempre nuove per collaborare.

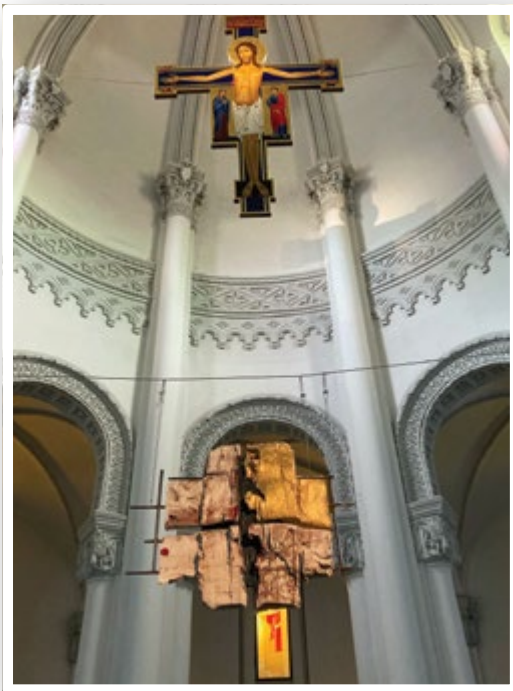
Sogno una comunità sorridente, positiva, fiduciosa che abbia occhi pieni di gioia rivolti alla bellezza e lo sguardo sulle persone. Una comunità che con il suo modo di vivere esprima festa ed emozione di virare con e per la vita!



Premesse per una nuova sistemazione dello spazio sacro

La progettazione dello spazio sacro all'interno di un edificio storico si pone in dialogo aperto tra conservazione e liturgia. La "riforma" dello spazio sacro, le cui basi sono state poste dalla Costituzione *Sacrosanctum concilium* del concilio ecumenico Vaticano II, ha posto in essere un percorso impegnativo di rinnovamento dell'impostazione e dell'azione ecclesiale nella celebrazione del Mistero di Cristo. Seppure non si fa direttamente parola nel testo conciliare della possibilità delle lingue correnti oltre alla lingua latina nella celebrazione e neppure dell'orientamento dell'altare "versus populum", queste due condizioni appaiono come risultati evidenti dell'innovazione liturgica preparata da decenni del movimento liturgico. I fedeli hanno sentito parlare del concilio e delle questioni che da esso ne scaturivano, ma il luogo in cui hanno davvero incontrato il concilio è all'interno delle proprie chiese: nell'uso della lingua nazionale si percepiva un Dio che parlava agli uomini con parole umane mentre nella figura del presbitero rivolto verso l'assemblea il senso di una Chiesa che incontrava l'uomo. I poli sacri che maggiormente hanno risentito dell'innovazione sono l'altare con cui l'eucarestia è restituita al suo carattere di pasto comune e l'ambone, la cui comparsa definiva il posto centrale che la Scrittura ha nella esplicazione della vita cristiana. Il tema del cosiddetto adeguamento liturgico di un edificio sacro, sia che si tratti di inter-

vento sul costruito storico che di nuova edificazione, o meglio di riplasmazione dello spazio sacro, è dibattito attuale ancora oggi, a oltre cinquant'anni dal concilio e frutto di formazione continua di presbiteri, architetti ed artisti. La difficoltà maggiore risiede nel mediare le esigenze liturgiche ma anche pastorali con quelle progettuali e di tutela / valorizzazione dei beni artistici ed architettonici, tenendo sempre ben presente che per abitare, celebrare e trasformare occorre plasmare architettura ed arte a servizio della liturgia. Mi permetto, viste le capacità e volontà del pastore delle comunità di Borgo San Dalmazzo insieme con i suoi collaboratori, di andare



oltre, pensando altresì ad altri caratteri fondamentali dello spazio sacro che devono ancora una volta far dialogare liturgia e tutela: una accessibilità alla costruzione che permetta la fruizione di tutti i tipi di frequentatori (ma anche presbiteri) ed una condizione degli spazi che consenta una riunione di fedeli in piena sicurezza. Seppure attualmente i luoghi sacri non siano soggetti a normativa specifica, tentativi del genere seppur timidi stanno nascendo nella nostra diocesi: ciò nella piena convinzione che laddove possibile tale sforzo debba essere perseguito nel rispetto delle condizioni di cui sopra. La Curia diocesana di Cuneo-Fossano, nello specifico attraverso gli uffici competenti ovvero l'ufficio per i beni culturali ecclesiastici e l'edi-

lizia di culto che rappresento e l'ufficio liturgico, possono accompagnare il presbitero e le comunità in un percorso formativo di sistemazione dello spazio sacro che tenga conto delle indicazioni della Conferenza Episcopale Italiana in rapporto alle norme dell'ente di tutela. Il cammino dovrebbe porre in essere un assetto provvisorio e sperimentale di almeno un anno che veda e provi le celebrazioni ordinarie e non per poi giungere ad una sistemazione definitiva autorizzata dal diritto particolare della Chiesa di Cuneo-Fossano e dalle norme degli enti secolari.

Arch. Igor Violino
Delegato vescovile per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della Diocesi di Cuneo-Fossano

Cosa tiene accese le stelle?

È questo il tema scelto che ci ha accompagnato nelle:

Settimane di comunità

Durante i mesi di marzo e aprile i giovani del 2007, 2008, 2009 e 2010 hanno avuto la possibilità di vivere una settimana comunitaria insieme ai loro coetanei, abitando i locali di Gesù lavoratore. "Andavamo a scuola, trascorrevamo il pomeriggio insieme, studiando o giocando. Ognuno si dedicava ai propri impegni quotidiani, ma la sera ci ritrovavamo tutti insieme per vivere dei momenti di riflessione e di crescita, chiedendoci "cosa tiene accese le nostre stelle?". Questa domanda, declinata in tante sfumature diverse, è stata il filo



rosso di tutta la settimana e voleva aiutarci a capire quali siano i nostri punti fermi e quali speranze e passioni possano far brillare il nostro futuro.”

La settimana comunitaria è una proposta di condivisione che vuole mettere al centro la vita quotidiana illuminandola con una luce diversa, per apprezzarne le bellezze e alleggerirne le fatiche. Permette di vivere il solito tran tran con ritmi diversi, al suono del gruppo che cresce e delle relazioni che si costruiscono.

Un grazie di cuore da parte di tutti i ragazzi, al don e ai volontari che hanno collaborato per sistemare i locali, organizzare i pasti e cucinare affinché loro potessero vivere al meglio questa settimana.



Virgi

Intervista ai giovani 18enni

... e dopo le stelle delle settimane comunitarie abbiamo chiesto ai 18enni quali siano le loro stelle, quali siano quelli ‘luci’ potenti, alte, significative che stanno tenendo accese le loro vite!! Ascoltiamoli...

Le mie “stelle” sono tenute accese dalle persone che mi sono più vicine: la famiglia e gli amici. La loro presenza, amore e supporto costante mi danno energia e motivazione. Ogni momento passato insieme, le risate condivise e le difficoltà superate insieme mi fanno sentire amato e compreso. La famiglia mi insegna valori importanti, come la

lealtà e la comprensione, mentre gli amici mi offrono una connessione autentica e sincera. Queste relazioni sono fondamentali per il mio benessere e per affrontare le sfide della vita con un sorriso. Essere circondato da loro è ciò che mi fa sentire davvero fortunato. **Uzzi**

A tenere accese le mie stelle sono le persone che ho vicino: la mia famiglia che mi sostiene sempre, anche nei momenti in cui faccio fatica a credere in me stessa, gli amici con cui rido e con cui posso essere davvero me stessa e chi mi capisce anche solo con uno sguardo. Mi accendono i sogni, anche se non so



bene dove mi porteranno. Anche se ho paure e mille domande è proprio questa voglia di scoperta che mi fa andare avanti.

Giorgia

Ciò che le tiene accese le mie stelle è il desiderio di trovare il mio posto nel mondo. Le stelle brillano quando sogno in grande, anche se ho paura. Mi emozionano per le piccole cose e mi impegno perché voglio che la mia vita lasci un segno, anche se piccolo. Queste si accendono ogni volta che scelgo di credere nel futuro.

Asia

Ciò che tiene accese le mie stelle sono semplicemente le persone che mi stanno accanto che sono tutte importanti a

partire dalla famiglia a tutti i miei amici. con loro sento di poter essere me stessa in qualsiasi occasione e so di avere qualcuno su cui posso contare.

Lara

A tenere accese le mie stelle sono le persone che ho vicino: i miei amici, la mia famiglia e anche la scuola.

Gli amici mi fanno sentire capito e mi aiutano a ridere anche nei momenti no. La mia famiglia è il punto fermo che mi dà forza quando ho dubbi o paure.

La scuola, anche se a volte pesa, mi apre la strada per costruire il mio futuro.

Sono queste cose che mi fanno andare avanti, credere in me stesso e sognare in grande.

Berna

Mi tiene acceso il pensiero di costruire il mio futuro e capire chi sono davvero. Mi emozionano le persone sincere, i momenti semplici e i sogni che mi fanno sentire vivo. E mi fa stare bene sentirmi parte di qualcosa, insieme agli altri.

Mattia

Ciò che tiene accese le mie stelle è la voglia di scoprire chi sono davvero. Mi emoziona l'idea di avere un futuro da costruire. Gli amici veri e le notti in cui parliamo dei sogni mi fanno star bene come una stella che brilla in cielo. Gli amici in questo periodo sono la cosa fondamentale insieme alla mia famiglia e io su questo mi ritengo molto fortunata e grata. Mi impegno perché so che ogni piccolo passo mi avvicina alla persona che voglio diventare. Spero di riuscire a raggiungere i miei obiettivi e a crearmi sempre degli altri.

Giulia

A tenere accese le mie stelle è la speranza di un futuro pieno di opportunità. I miei amici e la scuola sono i punti fermi che mi guidano e mi fanno crescere. Mi piace l'idea di diventare grande insieme a loro, condividendo sogni e sfide. Desidero essere indipendente, libero di scegliere la mia strada. E sogno viaggi, nuove esperienze e nuove persone da conoscere che possano arricchirmi. **Matteo**

Mi tengono accese le stelle i sogni che ancora non ho avuto il coraggio di raccontare. Mi accende la musica, quando parla per me meglio di quanto io sappia fare. Mi emozionano le persone vere, quelle che brillano anche nei giorni grigi. Mi fa sognare l'idea di costruire qualcosa di mio, passo dopo passo. E mi impegno ogni giorno a non spegnere quella luce che ho dentro. **Gasta**



Guendi ci racconta l'esperienza in Kenya

... e quindi approdiamo

– sempre alla ricerca delle stelle che fanno tenere alta la testa – ...

... a Machaka

Sono partita per il Kenya con uno zaino sulle spalle, ho lasciato il superfluo e ho fatto il pieno dell'essenziale.

Sono arrivata a Machaka, un piccolo villaggio ai margini della foresta, dove la vita scorre lenta, si coltiva la terra e si portano al pascolo gli animali, le giornate sono scandite da una monotonia e da una semplicità che le rendono piene.

Mi è stato donato amore puro, sincero. Sono stata accolta e sono diventata presto parte di una grande famiglia, più che della comunità, nonostante il mio essere *mzungu*, donna bianca.

Camminando tra le stradine del villaggio salta subito all'occhio la serenità e la luminosità delle persone, nonostante la miseria e la povertà in cui vivono e si respira aria pura anche se l'immondizia circonda le strade, si respira speranza capace di tenere accesi sguardi e volti. Una speranza alimentata dalle Little sister of St. Theresa of Child Jesus che, con la loro energia travolgente, donano opportunità e dignità a queste persone attraverso l'istruzione per grandi e piccini, la formazione professionale e la sanità.

Tutto ciò avviene in stretta collaborazione con la famiglia di Trame Africane, un'associazione composta esclusivamente da volontari, che, proprio come una trama, intreccia storie, vite, persone ed emozioni sotto quei cieli stellati che accorciano le distanze e ti cullano.

Machaka sono i bimbi dell'orfanotrofio, i loro sguardi, le loro storie e i loro sogni, sono le grida e i pianti dei bambini del villaggio che, con le loro uniformi azzurre,

scoprono il mondo rotolandosi nei prati e rincorrendo copertoni.

Sono i volti e le storie di chi studia per crearsi un futuro, sono le braccia delle *mama* che si prendono cura dei piccolini e di tutti coloro che vivono all'interno della comunità delle *sister*.

Machaka sono soprattutto relazioni, legami forti che viaggiano tra continenti ed emozioni difficili da spiegare con le parole.

Ho aperto il cuore ad una diversità a cui in poco tempo mi sono affezionata e che è stata difficile salutare.

Non è stato un addio, ma sicuramente un arrivederci.

Guendi



Un po' di vita di comunità

Family inside

È il nostro appuntamento annuale a Murrenz: l'ultimo week end di agosto, o il primo di settembre (a seconda degli anni) l'occasione per fare insieme il calendario degli incontri mensili, per tutto l'anno, del gruppo famiglie.

Insieme poi, si sceglie un tema su cui riflettere e condividere.

Quest'anno ci siamo lasciati guidare dal libro di Maria Teresa Milano "21 storie d'amore" la bibbia come non te l'aspetti.

Il primo appuntamento è stato l'incontro con l'autrice, brillante ebraista che ci ha offerto la sua chiave di lettura per leggere questo testo. Uno sguardo molto concreto da cui partire e a cui ritornare, per vivere le nostre svariate relazioni, nel quotidiano. Negli incontri successivi, ci siamo soffermati su alcune coppie che vengono raccontate nel libro: "Giacobbe, Lea e Rachele", "Ruth e Noemi", "Giuda e Gesù"...

A gennaio abbiamo fatto l'incontro insieme al gruppo delle famiglie più giovani, un bel momento di scambio e condivisione con diverse realtà familiari. In quest'occasione è intervenuto il biblista Angelo Fracchia che ci ha dimostrato, a partire dalle mol-

te persone e coppie imperfette che Dio ha chiamato nella bibbia, che per noi uomini e donne di oggi, c'è speranza.

Come si svolgono gli incontri? Due famiglie, a turno, preparano una piccola scheda sull'argomento e qualche domanda di riflessione, che porta ad una condivisione in gruppo e la serata si conclude con la cena condivisa e tante chiacchiere.

Anche i momenti conviviali sono importanti e curati con attenzione: la cena è collegata al tema dell'argomento della riflessione, oppure, quest'anno, grazie al nostro curato, una sera abbiamo potuto assaporare la raclette e un'altra la minestra di trippe.

A parte gli incontri mensili, non sono mancati altri appuntamenti: come la serata del fritto misto, o la camminata in notturna a guardare le stelle.

I nostri sono incontri semplici e concreti, una teologia della famiglia, ma siamo convinti che è nel condividere pensieri, sentimenti, emozioni e anche il cibo che si cresce e si è comunità.



Cammino giovani

Andare ai gruppi quest'anno ha assunto tutto un altro sapore. La domenica sera ci si è ritrovati tutti insieme per svolgere diverse attività, dove con "insieme" si intende per la prima volta tutte le annate presenti ad uno stesso incontro. Noi animatori ne avevamo un po' paura, i ragazzi sarebbero stati tanti da gestire, ma eravamo tutti d'accordo sul fatto che servisse un cambiamento, un qualcosa che riportasse alta la voglia di partecipare nei ragazzi. In accordo con Don Mariano, quindi, per cercare di abbattere i confini imposti dallo svolgere attività in gruppi ristretti, favorire lo scambio di idee e l'ascolto anche tra età differenti, ci abbiamo provato. Ogni serata è stata dedicata ad un argomento centrale, il quale veniva rivelato grazie alle parole di personaggi che abbiamo man mano invitato, appartenenti ad ambiti diversi: attraverso i loro racconti e le loro testimonianze, ma anche grazie a film, giochi di ruolo, disegni, i ragazzi hanno affrontato tematiche importanti. Nei piccoli gruppi in cui venivano divisi, si potevano confrontare con pareri diversi, discutere, sempre guidati da un animatore nel discorso. Tra risate, momenti di spensieratezza e, perché no, difficoltà, ognuno di loro ha lasciato un segno ad ogni incontro. L'obiettivo è stato quello di non permettere, alla bellezza dei ragionamenti che emergevano durante gli incontri, di restare solamente lì: ogni domenica ci si è portati qualcosa



a casa per la settimana, una frase, un sorriso, una domanda o una risposta. Esprimere ciò che si pensa è sempre difficile, soprattutto davanti a persone di età differenti: chi riusciva a mettere da parte la timidezza, o l'iniziale imbarazzo, ha potuto apprezzare l'essenza di una discussione vera e propria, senza che nessuno si imponesse sull'idea altrui, ma ascoltandosi con rispetto. Profondità e leggerezza, allo stesso tempo, ci hanno tenuto compagnia ogni serata. Anche se la domenica è spesso una giornata di studio e la mattina dopo si va a scuola, noi animatori siamo stati piacevolmente sorpresi di aver visto una maggiore partecipazione dei ragazzi a questi incontri, grazie a questa modalità, motivo per cui ci auguriamo continui così ancora per diverso tempo. I ragazzi sono il futuro e le loro idee, importantissime per migliorare il presente, hanno bisogno di essere ascoltate.



Un'esperienza che porterò nel cuore

Il campeggio invernale di quest'anno è stato speciale: siamo stati in una casa alpina a Chianale insieme ai ragazzi di un anno più grandi. È stata un'occasione unica per conoscerci meglio, condividere esperienze e divertirci tutti insieme.

Anche se fuori faceva freddo, dentro la casa c'era sempre calore, non solo per il caminetto, ma per l'atmosfera di amicizia e allegria. Abbiamo fatto passeggiate sulla neve, giochi di gruppo, momenti di riflessione e tante risate.

Uno dei momenti più divertenti è stato quello delle corse sui bob e le scivolate con i gommoni sulla neve, che ci hanno fatto sentire come bambini.

Le serate erano il momento più bello: si chiacchierava, si cantava e si ascoltavano storie davanti a una tazza di tè caldo. È stato un modo semplice per trascorrere il tempo insieme, conoscendo persone nuove, cantando intorno al fuoco o scendendo a tutta velocità lungo le piste con i bob. Un'esperienza che porterò nel cuore.



Fede



Ogni passo ci si avvicinava sempre di più

È stato un viaggio davvero speciale quello che abbiamo vissuto a Roma insieme ai ragazzi del 2011, accompagnati dal nostro don Mariano. L'anno del Giubileo ci ha dato l'opportunità unica di scoprire le bellezze della città attraverso un percorso che ci ha portato a visitare le chiese più importanti e le porte sante. Ogni tappa ci ha fatto riflettere e ci ha permesso di vivere momenti di profonda serenità e unione. La visita alla Cupola di San Pietro è stata un'esperienza incredibile, salire fino in cima e guardare Roma dall'alto ci ha dato un senso di pace e stupore indescrivibile. Ma non è stato solo un viaggio religioso, è stato anche un viaggio di gruppo, dove ci siamo divertiti, abbiamo riso insieme

e ci siamo conosciuti ancora meglio. È stato bello vedere come ogni passo ci avvicinasse sempre di più, come gruppo e come comunità. Alla fine del viaggio, eravamo tutti più uniti e arricchiti da questa esperienza che ci ha toccato nel profondo. Un viaggio che sicuramente non dimenticheremo!

Gli animatori



Carnevale è per tutti

Anche quest'anno il Carnevale è passato, lasciando dietro di sé colori, sorrisi e tanta gioia. Facendo un bilancio di questa edizione, possiamo dire senza dubbio che è stato un grande successo e, forse, anche un anno di svolta. Quella che nel 2023 era nata come l'iniziativa di tre coraggiosi, oggi è diventata un progetto condiviso, un esempio concreto di come la collaborazione e il fare rete possano trasformare un'idea in un evento di grande partecipazione. Proprio come una rete, in cui ogni maglia ha il suo ruolo fondamentale per tenerla unita e resistente, così ogni persona ha contribuito con il proprio talento affinché l'intera struttura potesse sorreggere un'attività che anno dopo anno sta crescendo. Grazie alla capacità di ognuno di mettere a disposizione la propria energia, il Carnevale è cresciuto, coinvolgendo sempre più persone sia nella organizzazione che negli eventi. Chi si è occupato degli aspetti pratici, chi delle questioni burocratiche e chi "semplicemente" ha supportato il gruppo; tutto questo non ha avuto bisogno di assegnazioni formali, ognuno ha trovato il proprio ruolo, dimostrando che lavorare insieme rende tutto più efficace e speciale. Questo si è riscontrato anche nell'incontro di chiusura in condivisione dove tutti presenti abbiamo riso e scherzato fino a tarda sera. Il 2025 è



stato veramente un carnevale da record sia come iscritti che come attività, ora un po' di pausa... ma tranquilli per il 2026 abbiamo già qualche idea... "STAY TUNED"

Gli organizzatori

Tutto questo non sarebbe stato possibile senza il prezioso aiuto degli animatori dell'oratorio, il supporto della Parrocchia, il sostegno del Comune e la collaborazione di tante associazioni del territorio: l'Associazione Monserrato, Gli Amici di Borgo Nuovo, la Croce Rossa e la Protezione Civile. Grazie a loro, il Carnevale è diventato un appuntamento atteso e amato da tutti.



Un patto educativo è necessario

Estate ragazzi 2025

Che cosa stiamo pensando? Come la stiamo pensando questa estate?

Da tanti anni ci sono le varie attività: ogni tanto fa bene fermarsi e ri-dirsi e ri-dire il perché e il come si programma, come si progetta le attività dalle parti della parrocchia. Ovviamente nel nostro proporre le esperienze estive non possiamo prescindere da voi famiglie dei ragazzi. Come genitori avete dato loro la vita, siete i primi e principali educatori dei vostri figli. E da tutti i punti di vista, noi ci mettiamo in punta di piedi accanto a voi.

Naturalmente con il passare del tempo ai ragazzi non basta più la famiglia per cui giustamente vanno alla ricerca ed entrano in relazione con figure e agenzie educative diverse.

Tra queste realtà educative riveste un ruolo sicuramente la comunità parrocchiale sia per quanto riguarda la catechesi sia per quanto riguarda le diverse attività correlate che la parrocchia stessa

propone. Rispetto a questo diventa sempre più essenziale un'alleanza tra la famiglia e la parrocchia/oratorio cercando di superare meccanismi che rischiano di creare situazioni, strutture (oratorio parcheggio spersonalizzante) in cui il ragazzo e la sua crescita non sono al centro.

Si desidera sostenere processi e progetti in cui questa alleanza nel concreto possa diventare collaborazione per cui i genitori devono sempre e comunque essere informati sui cammini che vengono proposti ai loro figli ed essere coinvolti in modo che possano dare un loro contributo educativo per ciò che li riguarda.

I genitori hanno il diritto-dovere di sapere, acconsentire e magari anche rifiutare. Rispetto a questo possiamo aggiungere il valore in più delle progettazioni di questi anni fatte con educatori che sono anche genitori di bimbi e bimbe: esse sono state e stanno diventando davvero esperienze di comunità che si prende a cuore i propri cuccioli; la





presenza di un papà o di una mamma infatti riporta a quel sano realismo che è fondamentale nel momento in cui si fanno progetti. Quando genitori e parrocchia/oratorio camminano insieme, in quel momento si fa esperienza di Comunità e ci si mette nella condizione di essere utili ai ragazzi.

Ciò che ci proponiamo dunque è una pastorale della custodia con un equilibrio adeguato e trasparente tra vicinanza e distanza insieme a una rispettosa e responsabile flessibilità tra delimitazione e apertura.

L'oratorio estivo e/o i campeggi per le tante responsabilità che implicano, vedono coinvolti i responsabili in una serie di ruoli che chiedono attenzioni disparate, ma non opzionali: di carattere organizzativo, programmatico, anche disciplinare, e sempre però in un contesto e con un fine educativo e pastorale e quindi sempre dentro la cura di una qualità relazionale, a tutti i livelli. E anche quando le relazioni sono ricche, promettenti, consolanti, restano comunque esigenti. A ciascuno dei responsabili si chiede di curare sempre e comunque la qualità delle relazioni mettendo come spinta dell'esercizio della propria responsabilità la lealtà ai minori e alle famiglie, che si affidano alle nostre realtà, insieme ad uno sguardo vigile, che chiama ad essere custodi dei piccoli.

L'oratorio estivo e/o campeggi sono sempre un'esperienza bella e attesa. Per renderle all'altezza di tali speranze, crediamo sia opportuno condividere, con voi genitori, alcuni pensieri che guideranno queste settimane.

1. Per primo ci preme sottolineare che gli adolescenti che si prenderanno cura dei vostri figli sono per la maggior

parte **volontari** e non professionisti. Finita la scuola generosamente mettono a disposizione tempo ed energie senza ricevere alcun compenso, tranne alcuni responsabili. Siamo sicuri che daranno il loro meglio a servizio dei vostri figli ma proprio per questo guardiamoli e giudichiamoli con gratitudine e bontà senza essere troppo severi. Anche gli adulti che li affiancheranno donano liberamente il loro tempo proprio per la buona riuscita di questa esperienza.

2. Tutto l'oratorio si sta preparando per essere il "più bello possibile" per i vostri figli. Una volta passato il cancello i vostri figli saranno sotto la nostra **responsabilità**. Noi ci impegniamo perché questo sguardo d'attenzione animi qualsiasi nostro gesto, impegnandoci a trattare con il massimo **rispetto** ciascun bambino. Sarebbe bello condividere questo sforzo impegnandoci a trasmettere ai nostri figli l'idea che chi ti sta davanti va trattato con altrettanto **rispetto** ed **educazione**. In casi di comportamento particolarmente irrispettoso e grave dopo aver segnalata la situazione alle rispettive famiglie e chiesto il loro aiuto si potrà, dopo aver comunicato la decisione alla famiglia, non accogliere il minore all'interno dell'oratorio.
3. Noi ci impegneremo a strutturare questa esperienza non solo con l'obiettivo di fare divertire i vostri figli ma anche quelli di educarli allo stare insieme. Per noi è importante il **rispetto dei diversi momenti e degli orari** giornalieri (giochi, attività, pranzo, tempo libero) ed è fondamentale il momento della preghiera come momento integrante dell'esperienza stessa.

Concretamente

le attività proposte quest'anno in "ESTATE AL PASSO", iniziano il 9 giugno e terminano il 1° agosto. Il progetto prevede queste possibilità costruite attraverso la collaborazione di tanti enti sul territorio:

- **ESTATE BIMBI 3-6:** il servizio avrà luogo dal 1° luglio al 1° agosto, con orario 8-16.30, e la possibilità di pre-ingresso alle 7.30 (su prenotazione). I bambini potranno pranzare in mensa, portando il pasto da casa o scegliendo quello preparato dalla mensa, con il relativo costo a carico delle famiglie.

Il servizio prevede la seguente spesa:

- dalle 8:00 alle 12:30 costo 45 euro a settimana; - dalle 8:00 alle 14 costo 60 euro a settimana; - dalle 8:00 alle 16:30 costo 85 euro a settimana.

Il tutto si svolgerà presso la scuola dell'infanzia "Tonello", con accesso al giardino e alla palestra adiacenti

- **ESTATE RAGAZZI:** il servizio si terrà dal 9 giugno al 1° agosto con la seguente scansione- dal 9/06 al 04/07 per la fascia di età dai 6 ai 14 anni; dal 7/07 al 1°/08 per la fascia di età dai 6 agli 11 anni. L'orario sarà dalle 8 alle

17, con la possibilità di pre-ingresso alle 7.30 e post-uscita fino alle 17.30 (su prenotazione). Anche per i ragazzi, sarà possibile pranzare in mensa, portando il proprio pasto o scegliendo quello preparato dalla mensa, con il relativo costo a carico delle famiglie.

In Parrocchia dal 9 giugno al 4 luglio il servizio prevede la seguente spesa: - dalle 8:00 alle 17:00 (con la possibilità di pre-ingresso alle 7.30 e post-uscita alle 17.30) costo complessivo 70 euro settimanale senza gite e senza pranzo; - dalle 14.00 alle 17:00 costo complessivo 35 euro settimanale senza gite

Con la Cooperativa dal 7 luglio al 1° agosto prevede la seguente spesa: - dalle 8:00 alle 12.30 oppure 13.30 -17 costo complessivo 45 euro settimanale; - dalle 8:00 alle 14 costo complessivo 60 euro settimanali; - dalle 8:00 alle 17:00 costo complessivo 90 euro settimanale.

Per l'attività saremo divisi in due piccoli gruppi: dalla 1ª alla 4ª elementare ci si troverà sempre nella parrocchia di San Dalmazzo; dalla 5ª elementare alla 3ª media nella parrocchia di Gesù Lavoratore.





- **DEMO:** si svolgerà dal 7 luglio al 1° agosto, articolato in tre pomeriggi di attività sul territorio, che comprendono la scoperta delle realtà di volontariato, attività di sensibilizzazione, gite e giochi. L'orario sarà dalle 14 alle 18, nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì. Sarà possibile coinvolgere la fascia dai 12 ai 14 anni e anche alcuni partecipanti nati nel 2009 e 2010, che si sono proposti come aiuto animatori, ma che possono ancora usufruire di attività per loro.

Il DEMO prevede la seguente spesa: - martedì, mercoledì e giovedì dalle 14 alle 18 costo 25 euro settimanali.

Per il progetto DEMO si utilizzeranno i locali oratori e spazi aperti, compreso il Tesoriere.

Altre info:

preingresso (ore 7.30) e post uscita (ore 17.30) € 10 a settimana per entrambi.

Il costo del pasto è a carico delle famiglie ed escluso dai costi settimanali; per chi lo desidera vi è la possibilità di mangiare il

pranzo al sacco o di prenotare la mensa ad un costo che va dai 5 ai 6 € a pasto.

Per garantire la frequenza anche alle fasce più fragili di popolazione, l'alleanza fra i partner propone la seguente scontistica e le seguenti misure di supporto alla frequenza:

- **SCONTO FRATELLI -10%;**
- per chi si iscrive all'estate ragazzi per **8 settimane** in unica soluzione cifra scontata a 600,00 €;
- per chi si iscrive all'estate bimbi per **5 settimane** in unica soluzione cifra scontata a 385,00 €;
- per i bambini certificati che hanno diritto all'assistenza all'autonomia è prevista una riduzione della retta proporzionale alle ore di frequenza settimanale;
- per chi si trova in situazioni di fragilità: è attivo da anni un sostegno in cui si intrecciano diverse realtà sul territorio: si è invitati a fare riferimento ai volontari della Rete a Gesù Lavoratore nella giornata del mercoledì dalle 9 alle 12 e dalle 14.40 alle 17.30.

I campeggi

A Murenz

4 ^a elementare	10-13 giugno
5 ^a elementare	15-20 giugno
1 ^a media	22-27 giugno
2 ^a media	29 giugno-4 luglio
3 ^a media	6-11 luglio

Famiglie	11-17 agosto
Famiglie	28-31 agosto

A Ferrere

1 ^a superiore	13-18 luglio
2 ^a superiore	20-25 luglio
3 ^a superiore	03-08 agosto
4 ^a superiore	Trakking sulla nostre montagne

Famiglie:	22-24 agosto
Famiglie:	28-31 agosto



Parrocchia San Dalmazzo

Piazza XI Febbraio 4 - 12011 Borgo San Dalmazzo
tel. 0171.266133 - sandalmazzo@tiscali.it - www.parrocchiasandalmazzo.it

ORARIO UFFICIO PARROCCHIALE: Dal lunedì al venerdì: ore 9.00–11.30//15.00–18.00
sabato: ore 9.00–11.30

Parrocchia Gesù Lavoratore

via Giovanni XXIII 54 - 12011 Borgo San Dalmazzo
tel. 0171.266611 - gesulavoratore@diocesicuneofossano.it - www.gesulavoratorebsd.it

ORARIO UFFICIO PARROCCHIALE: dal lunedì al venerdì: 9.00 - 12.00 // 15.00 - 18.00
Sabato: 9.00 - 12.00

Parrocchia Madonna Bruna

Frazione Aradolo la Bruna 18 - 12011 Borgo San Dalmazzo
tel. 345.9251098

ORARIO UFFICIO PARROCCHIALE: la domenica prima e dopo la Messa delle 9.30